



Educazione e cooperazione contro le disuguaglianze

In Cattolica la giornata di studio partita dai capisaldi dell'enciclica del Papa «Fratelli Tutti»

Il convegno

Wilda Nervi

■ C'è esigenza di dare nuovo significato e nuovi contenuti all'educazione, sovente intesa solo come istruzione. L'educazione, invece, è l'antidoto all'individualismo, perché permette di scoprire l'importanza del rapporto di fratellanza, per abbattere i muri tra persone e popoli. Il nuovo patto educativo globale diventa così uno strumento per attuare in modo concreto la filosofia contenuta nell'ultima enciclica di papa Francesco «Fratelli Tutti». L'impegno verso l'educazione delle giovani generazioni è da sempre prioritario per l'Università Cattolica. Oltre alla Cattedra Unesco in «Education for Human Development and Solidarity Among Peoples», un anno fa è stato creato l'Osservatorio per l'educazione e la cooperazione internazionale, che si propone di favorire la collaborazione tra università, centri di ricerca e organismi internazionali. Per cambiare il mondo bisogna, quindi, cambiare l'educazione.

L'incontro. Esperti e studiosi internazionali ne hanno parlato ieri nella giornata di studio «Le sfide educative per la cooperazione internaziona-

le», tenutasi nel nuovo campus dell'Università Cattolica. Dopo i saluti introduttivi di Mario Taccolini e del rettore Franco Anelli, monsignor Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, ha tracciato il contesto nel quale si sta operando per attuare quel patto educativo globale che ha sempre accompagnato l'esperienza di Jorge Mario Bergoglio anche prima del Pontificato.

«Si deve leggere la proposta del patto anche dal punto di vista socio-culturale e civile - ha detto -, elaborando una nuova progettualità per sanare le profonde fratture e guardare al futuro».

L'apprezzamento sincero per l'iniziativa «grandiosa voluta dal Papa - ha continuato il vescovo monsignor Pierantonio Tremolada - deve chiamarci al dovere di farci carico di progetti realizzabili. Il che significa mettere insieme popoli, identità, nazioni che si interrogano sulla dimensione educativa».

A leggere i mutamenti del sistema internazionale negli

ultimi anni ci ha pensato il prof. Riccardo Redaelli, ordinario di Geopolitica, Storia e istituzioni dell'Asia della Cattolica, che ha suggerito una nuova bussola interpretativa attraverso il ruolo dell'educazione. «Si tratta - ha osservato - di condividere sulla scena internazionale valori che non sono legati a una sola cultura o a una sola civiltà o a un solo credo religioso, ma che sono patrimonio di tutti noi in quanto esseri umani». L'educazione dunque, come unica strada: un percorso a lungo termine per ridefinire i parametri stessi delle relazioni fra le comunità e per decostruire gli stereotipi.

Futuro. Tre sono i tratti caratterizzanti il cambiamento d'epoca che costituiscono rischi e opportunità per il futuro dell'umanità. «Le disuguaglianze geografiche - ha proseguito il prof. Guido Merzoni, preside di Scienze politiche della Cattolica - in primis. Occorre investire in percorsi educativi e condividere la conoscenza con i poveri del

mond». In Africa è nata un'iniziativa per lo sviluppo degli imprenditori grazie alla Fondazione E4Impact, spin-off della Cattolica, presieduta da Letizia Moratti. «Operiamo in bel 17 paesi - ha precisato il prof. Mario Molteni Ceo della Fondazione - e formato già omnia imprenditori che hanno generato migliaia di posti di lavoro». //

Esperti e studiosi internazionali hanno portato esperienze concrete per andare oltre gli stereotipi

Data: 15.10.2021
Size: 373 cm2
Tiratura: 33727
Diffusione: 27342
Lettori: 415000

Pag.: 17
AVE: € 5968.00



In Cattolica. Si è parlato di sfide educative per la cooperazione

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile